Quotidiano / Anno XLV / N. 234 (Spedizione in abb. postale)

Martedì 3 settembre 1968 / L. 60 ★

NEWPORT — Poliziotti e vigili del fuoco pattugliano le strade di Newport, nel Virginia dopo i violenti scontri tra negri e polizia (A PAG 4)

Ore di grave tensione in Medio Oriente

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo i discorsi di Dubcek e Svoboda al CC

IL PC CECOSLOVACCO IMPEGNATO AD APPLICARE IL COMPROMESSO

Il primo segretario dichiara che negli ultimi mesi non si è tenuto sufficientemente conto del condizionamento internazionale derivante dalla presenza del Paese nel patto di Varsavia - Riaperte le scuole in tutta la Cecoslovacchia - Nuovi passi verso la normalizzazione in una situazione precaria

TESI INACCETTABILI

FRA i commenti sovietici sulla crisi cecoslovacca e sulle conseguenze dell'intervento militare un certo rumore ha sollevato un articolo della *Pravda* scritto dal vicedirettore del giornale del PCUS il compagno Vadim Nekrassov. Non ci interessa in questa sede sottolineare l'immediata utilizzazione di questo articolo, in chiave antisovietica e contro il PCI, fatta strumentalmente dalla stampa borghese dalla televisione dalla radio. Quel che ci interessa sottolineare è che, partendo ovviamente da preoccupazioni molto differenti da quelle che animano la stampa borghese, la radio-televisione (e anche l'on. La Malfa) non possiamo non esprimere disaccordo con alcune posizioni espresse dalla *Pravda* che riflettono in modo preoccupante reviviscenze di tesi superate e tendenze inaccettabili.

Scrive infatti la *Pravda* testualmente: «Il PCUS e gli altri partiti comunisti e operai costruiscono i propri rapporti sulla base dei principi dell'eguaglianza sovranità e non ingerenza negli affari interni. E come sono lontani dalla verità i propagandisti imperialisti quando essi tentano di presentare l'azione dei paesi fratelli per porgere aiuto al popolo cecoslovacco come una violazione di questi principi! I paesi fratelli — torna a sottolineare la *Pravda* — decidono le questioni dell'edificazione in piena autonomia. Ma quando com'è avvenuto in Cecoslovacchia si sviluppa un complotto controrivoluzionario che collude con forze esterne nemiche del socialismo il dovere dei paesi socialisti è quello di andare in aiuto del popolo fratello che è caduto in questa situazione disperata. Così stanno in realtà le cose. Presto o tardi lo capiranno anche coloro che oggi hanno ceduto all'influenza della velenosa propaganda imperialista».

DOBBIAMO esprimere francamente, la nostra netta divergenza di principio e di fatto su questa impostazione. Non sono infatti, soltanto i «propagandisti imperialisti», ma molti e importanti partiti comunisti che considerano una violazione dei principi di «eguaglianza sovranità e non ingerenza» il non richiesto e immotivato intervento militare dei cinque paesi socialisti in Cecoslovacchia. E difficile presentare altrimenti le cose. Così come è difficile non rammentare che i principi di «eguaglianza sovranità e non ingerenza» oggi violati furono sanciti dopo il 1956 dai consessi dei partiti comunisti in ripetute occasioni e non esiste documento del movimento operaio internazionale che legittimi la eccezione sollevata dal vicedirettore della *Pravda*. Secondo Nekrassov infatti la «non ingerenza» non ha più valore e l'intervento è reso «doveroso» quando si è in presenza di un «complotto controrivoluzionario». Ma chi decide l'applicazione di questo dovere? Chi stabilisce traendone le conseguenze se esiste una situazione di «complotto controrivoluzionario»? La *Pravda* non lo dice. E si tratta di una lacuna non indifferente che infirma alla radice una «teoria» di legittimazione dell'intervento negli affari interni di un altro paese socialista. Nessuno infatti nega la esistenza nel «nuovo corso» cecoslovacco di errori e di storsioni. Ma a chi altro se non al Partito comunista cecoslovacco spettava e spetta valutare l'effettiva consistenza dei pericoli da sventare e scegliere i mezzi per fronteggiarli? Negare questo avanzando la «teoria» di un dovere all'intervento non richiesto dagli organismi dirigenti del partito e del governo interessati vuol dire negare i principi di «autonomia eguaglianza sovranità e non ingerenza» ai quali si afferma di voler essere fedeli. Diciamo queste cose francamente senza spirito polemico e senza presunzione convinti di essere nel giusto e in ogni caso non certo nel novero di quelle «persone tratte in inganno dalla propaganda imperialista» cui la *Pravda* allude invitando a «un nuovo esame di maturità sulla capacità di contrastare la pressione ideologica dell'imperialismo». Non si può liquidare con scolastiche battute una seria divergenza su questioni di principio e su valutazioni di fatto relative agli avvenimenti cecoslovacchi. Ci sembra davvero di dover invitare alla prudenza chi frettolosamente avanza «teorie» estremamente pericolose per l'unità del movimento operaio come quella enunciata dal compagno Nekrassov.

Né è convincente la parte dell'articolo della *Pravda* in cui il compagno Nekrassov citando una frase di Kadar torna a presentare il ruolo decisivo dell'URSS in termini che appaiono superati rispetto alle nuove acquisizioni del movimento operaio internazionale che avevano portato — innanzitutto il PCUS — a rifiutare il concetto di «Stato guida». Tale concetto sembra riaffiorare nel contesto dell'articolo laddove si afferma che «la pietra angolare dell'internazionalismo è stata sempre e continua ad essere un atteggiamento di principio da compagni nei confronti dell'URSS».

E' proprio seguendo una linea «da compagni» che abbiamo espresso il nostro dissenso da decisioni che abbiamo ritenuto non corrispondenti ai principi affermati dallo stesso PCUS e tali da nuocere innanzitutto al *prestigio dell'URSS*. Il nostro fraterno rapporto con i comunisti sovietici e il ruolo internazionale dell'URSS lo abbiamo ribadito senza equivoci non nei termini superati del «partito guida» e dello «Stato guida» ma nella prospettiva di una nuova unità del movimento operaio e comunista internazionale che non può non avere alla base i principi della «eguaglianza autonomia e non ingerenza».

Maurizio Ferrara

MESSAGGIO DI LONGO PER IL 23° DELLA RDV

Il compagno Luigi Longo in occasione del 23° anniversario della fondazione della RDV ha inviato al compagno Ho Ci Minh il seguente messaggio:

«Caro compagno Ho Ci Minh in questo ventitreesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica del Vietnam permetti ch'io ti rivolgere un caloroso saluto al popolo vietnamita al partito e a voi personalmente che con mirabile saggezza e eroismo combattete con successo contro la brutale aggressione americana.

«La vostra causa è la causa di tutta umanità progressista. La causa di milioni di operai di contadini di intellettuali italiani. La testimonianza di coraggio e di dignità di intelligenza e di forza che la vostra lotta sta dando al mondo è patrimonio inalienabile della nostra coscienza anti imperialista. Desideriamo farvi conoscere ancora una volta che stiamo al vostro fianco che sosteniamo e sosterremo con sempre maggiore forza la vostra lotta battendoci perché essi no incondizionatamente i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam e vengano accettate tutte le vostre giuste proposte perché il popolo vietnamita possa costruire nella pace nella libertà e nella indipendenza nazionale il suo avvenire socialista».

LUIGI LONGO

PRAGA 2

La sessione del Comitato centrale che si è tenuta a Praga sabato è il fatto dominante ancora oggi per la vita politica cecoslovacca. Essa è stata marcata da uno sforzo per applicare rigorosamente le clausole tuttora non pubblicate del compromesso di Mosca. Tre sono stati i momenti più importanti dei lavori del Comitato centrale: il rapporto di Dubcek il discorso di Svoboda e l'elezione del nuovo Presidium del partito. Questo organismo si è riunito oggi per esaminare appunto come possono essere messe in atto le decisioni del Comitato centrale.

Nel suo rapporto Dubcek ha parlato dei negoziati di Mosca. «Nella valutazione della nostra evoluzione interna la direzione del partito non ha tenuto abbastanza conto della forza reale di fattori internazionali tra i quali l'opinione che hanno della nostra situazione altri Stati con i quali abbiamo concluso il patto di Varsavia e degli interessi strategici e generali dell'URSS e dei quattro altri paesi del patto di Varsavia. Noi non abbiamo sufficientemente tenuto conto di questo fattore concreto esistente oggettivamente e limitativo per la cadenza e le forme del nostro sviluppo politico interno. Si è verificato un indebolimento della fiducia dei dirigenti del PCUS nella capacità della direzione del nostro partito di risolvere i problemi che si ponevano.

«Dissipare questa sfiducia — ha continuato Dubcek — è il nostro compito più importante. Facendo ciò non bisogna in nessun caso destare il sospetto che noi cerchiamo di schivare l'applicazione degli impegni che ci siamo assunti. Noi dobbiamo trovare la maniera migliore di applicarli. La sola garanzia che la situazione non evolverà verso il peggio e che anche i sovietici manterranno i loro impegni cioè il ritiro progressivo delle truppe la non ingerenza di queste forze nei problemi interni della Cecoslovacchia gli indennizzi per i danni causati e l'assistenza al lo sviluppo della nostra economia».

Dubcek ha dedicato la maggior parte del suo intervento alla scelta delle soluzioni e alla definizione dei nuovi compiti del partito. La normalizzazione deve avvenire sulla base delle decisioni di Mosca. «Il nostro compito essenziale è quello di adempiere agli impegni assunti a Mosca in particolare restaurando l'autorità di tutti gli organi dello Stato e del partito di rafforzare l'esercito e le forze di polizia e il ministero degli interni rispettando interamente la legalità socialista. Nel campo della stampa della radio e della televisione sarà necessario ristabilire temporaneamente una censura per ciò che concerne gli interessi esterni dello Stato della difesa nazionale e della sicurezza interna. E necessario impedire con mezzi legali l'attività di organizzazioni politiche che non rispettino i principi socialisti e i tentativi per formare nuovi partiti politici fuori del Fronte nazionale.

Il sistema politico deve continuare ad essere basato sulla partecipazione attiva del Fronte nazionale: il suo ruolo politico non deve essere soltanto formale come lo era stato prima del gennaio 1968. In politica estera noi manterremo le no

(Segue in ultima pagina)

UNA REGIONE INTERA CANCELLATA DAL SISMA

Ventimila le vittime del terremoto nell'Iran

Si fanno di ora in ora più agghiaccianti le proporzioni della catastrofe abbattutasi sulla regione del Khorassan, nell'Iran orientale. La cifra dei morti tende ad aumentare, già diecimila cadaveri sono stati cremati allo scopo di allontanare lo spettro delle epidemie. Oltre cento tra città e villaggi cancellati dalla faccia della terra

A PAGINA 5

OGGI stanza del cassiere

IN QUEI tempo eravamo in pieno fascismo e Mario Missiroli scriveva anonimo gli articoli di fondo del «Messaggero» (il comunista erano in galera). Un giorno — così ci ha raccontato un amico — un gruppo di gerarchi pensa di fare uno scherzo a Missiroli. Gli telefona il ministro Alfieri e gli dice che Mussolini vuole che il «Messaggero» appoggi immediatamente una campagna contro i possedimenti coloniali. Niente più colonie niente più popoli soggetti. E' chiaro. «Caro ministro tu mi metti a nozze — risponde Missiroli — Il vero liberalismo che ha trovato nel fascismo la sua voce più pura e genuina rifiuta la politica coloniale contrario com'è a ogni sopraffazione e a ogni violenza esercitata nei confronti dei popoli regrediti. Molto bene Mussolini ha capito tutto» e con mano veloce senza una esitazione e senza una pausa scrive un bellissimo articolo contro le nazioni colonizzatrici.

L'indomani delle ultime righe non c'è ancora asciutto che Alfieri ritelefona. E' desolato. C'è stato un equivoco del quale poi racconterà a Missiroli i particolari ma quel che conta intanto è che il duce vuole tutto il contrario. Una grande nazione deve avere molte colonie, il destino dell'Italia è oltremare. Roma doma. E' chiaro? «Caro ministro — risponde Missiroli — niente potrà rallegrarmi più di questa indicazione che per me come sempre è un ordine il vero liberalismo è, per sua intima natura colonizzatore. Esso è portatore di civiltà e di progresso presso i popoli arretrati. Che cosa ha detto del resto, il compianto Pareto?». Alfieri non sapeva chi era il Pareto e Missiroli non insistette. Con la solita mano veloce dopo avere stracciato i fogli del precedente articolo ne scrisse subito un altro senza una esitazione e senza una pausa per dimostrare che l'Italia fascista aveva diritto a un grande impero oltremare.

Questo è Mario Missiroli il quale domenica sul «Messaggero» ha sostenuto che l'atteggiamento dei comunisti sui fatti di Praga non è altro che una ignobile commedia. In ogni giornale dove ha lavorato Missiroli ha sempre preteso che la sua stanza fosse comunicante con quella del cassiere. Nella sua proverbiale mutevolezza questo è il solo ideale al quale sia rimasto tenacemente fedele.

Fortebraccio

Confermata la denuncia della Commissione di inchiesta sui crimini di guerra

GLI USA INTENSIFICANO I BOMBARDAMENTI CONTRO IL NORD E IL SUD VIETNAM

SAIGON 2

Gli USA hanno intensificato i criminali bombardamenti contro il Vietnam del nord con il pretesto di colpire le vie di comunicazione. Lo ha annunciato un portavoce americano questa mattina all'indomani cioè della pubblicazione a Hanoi del documento della Commissione di inchiesta sui crimini di guerra nel quale si denunciava che nel mese di agosto gli USA avevano triplicato le barbare incursioni sulla RDV. Anche località lungo la frontiera con il Laos sono state fatte segno a bombardamenti. Secondo il portavoce americano gli aerei hanno preso di mira depositi di munizioni.

I B 52 della aviazione militare americana decollati dalle basi di Guam e della Thailandia hanno infatti effettuato nel corso delle ultime 24 ore undici incursioni nella regione di Sinh Nguan nel quadrato come un milione di chili di bombe. Le missioni compiute nello stesso lasso di tempo sul Vietnam del nord — oltre a quelle prima dette — sono state un centinaio.

La rabbia con la quale l'aviazione americana cercava di mettere a ferro ed a fuoco il Vietnam sia al nord che al sud è da imputarsi all'incapacità dei comandi USA a sottrarsi nel Vietnam del sud all'iniziativa militare del Fronte Nazionale di Liberazione. Fra l'altro questa mattina partigiani delle forze partigiane hanno colpito di mira Dinang dove si trova una delle più grandi basi militari americane nel Vietnam. Nel tentativo di sventare la nostra di questo nuovo attacco il portavoce USA ha sostenuto che i colpi dei mortai di 80 mm ed i razzi da 122 mm hanno colpito in prevalenza quartieri civili e residenziali della città. Nella realtà l'intera Danang è stata trasformata dagli americani in una loro base. Essi hanno distribuito i loro impianti e caserme in tutta la città proprio per poterli più facilmente sottrarre ai colpi del FNL. Secondo le cifre fornite dagli americani nell'attacco si sarebbero avuti 27 morti tra i civili e 57 feriti.

L'azione del FNL contro Danang è stata condotta quasi contemporaneamente ad un attacco contro Dien Ban ad un centinaio di chilometri a sud della stessa Danang.

In altro scontro è avvenuto intorno ad un campo base della 25 divisione di fanteria americana vicino a Tay Ninh. Qui il comando USA ha ammesso la perdita di un 14 in base alle statistiche americane notoriamente di gran lunga inferiori alla realtà quando si tratta di registrare le proprie perdite si è trattato del trecentesimo aereo che gli USA hanno perduto nel Vietnam del sud.

Ad Hanoi sono iniziati oggi i solenni festeggiamenti che durerranno tre giorni del 23 anniversario della Repubblica del Vietnam. Una cerimonia in memoria dei caduti nella lotta di liberazione che ormai da decenni il popolo vietnamita condurre prima contro i francesi e poi contro gli americani si è svolta nella capitale della RDV con la partecipazione del presidente Ho Ci Minh e degli altri dirigenti di partito e di governo.

Secondo dispacci di agenzie occidentali il primo ministro della RDV Pham Van Dong in un discorso pronunciato in occasione dell'anniversario avrebbe chiesto che il Fronte Nazionale di Liberazione nel Vietnam del sud venga riconosciuto in ruolo attivo nei negoziati di Parigi.